

**CAF ACLI**  
 Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati  
 Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED  
 Acli Service Enna s.r.l.  
 Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267  
 www.caf.acli.it

dagli Erei  
**Settegiorni**  
 al Golfo  
 Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

**Patronato Acli ENNA**  
 Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini  
 Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi  
 Sede Proxle: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216  
 www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 2 Euro 1,00 Domenica 20 gennaio 2008  
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it  
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Contiene I.P.

**ATO RIFIUTI**



**Tariffe elevate e clientelismo in provincia di Enna**

di Agostino Sella **3**

**ASSOCIAZIONI**

**Il raduno dell'Azione Cattolica Ragazzi per la "Pace"**

di Carmelo Cosenza **4**

**GIOVANI**

**Il Cesvop organizza un corso di teatro**

di Enzo Madonia **5**

**ARCHEOLOGIA**



**Alla scoperta di Piano Cannelle e Poggio Rizzuto**

di Ugo Adamo **7**

**EDITORIALE**

**L'UNIVERSITA' TRADITA**

La visita di Papa Benedetto XVI, che era stato invitato a presenziare all'inaugurazione all'Università la Sapienza, fondata per volontà di un Papa, è stata annullata in seguito alla indegna gazzarra organizzata da uno sparuto gruppo di giovani contestatori istigati da alcuni "cattivi maestri" come li ha definiti il rettore dell'Ateneo. Costoro, in nome di una falsa concezione ideologica della scienza di stampo ottocentesco, hanno imbastito un processo al pensiero di Benedetto XVI basato sul fanatismo e sul pregiudizio, frutto di miopia culturale.

Con la loro intolleranza antidemocratica hanno dimostrato lo stato di desolazione dell'università italiana e la debolezza culturale di certi laicisti che hanno paura del confronto. Si tratta di un evento grave, anche se non isolato, che crea un precedente pericoloso per il dialogo fra cattolici e laici all'interno dell'università, in quanto tende ad alzare barriere che rendono inconciliabili fede e ragione e a relegare i cattolici dentro le sagrestie.

Aver impedito al Papa teologo di parlare è stato un atto di arroganza che è contro la libertà di tutti ed è sintomo di un vuoto culturale inquietante, proprio mentre l'Europa dedica l'anno 2008 al dialogo interculturale.

In un discorso del giugno scorso ai docenti universitari europei Papa Ratzinger aveva detto: "Il sorgere delle università europee fu promosso dalla convinzione che fede e ragione cooperassero alla ricerca della verità, ognuna secondo la sua natura e la sua legittima autonomia, ma sempre operando insieme armoniosamente e creativamente al servizio della realizzazione della persona umana in verità e amore".

In consonanza con la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana esprimo a nome della comunità diocesana la nostra affettuosa e incondizionata vicinanza a Benedetto XVI difensore, in forza della fede, della ragione.

Questo tristissimo episodio deve essere l'occasione per riflettere sulla funzione educativa dell'università, che mediante l'opera dei docenti e la responsabile partecipazione degli studenti, possa recuperare la tensione a ricercare e a insegnare nella prospettiva di un servizio a tutto l'uomo e a tutti gli uomini.

Quello che è avvenuto alla Sapienza è in netto contrasto con il documento di Bologna elaborato in occasione del 900° anniversario di quella università dove si leggeva: "Depositaria della tradizione dell'umanesimo europeo, ma con l'impegno costante di raggiungere il sapere universale, l'Università, nell'esplicitare le sue funzioni, ignora ogni frontiera, geografica e politica, e afferma la necessità inderogabile della conoscenza reciproca e dell'interazione delle culture".

Questo episodio di censura nei confronti di Papa Ratzinger, che ha fatto fare una pessima figura non solo al più antico ateneo romano ma anche a tutta l'Italia, deve spingere ancora di più i cattolici italiani a continuare l'impegno sereno e fermo della fede amica della ragione, in dialogo con i tanti laici disponibili all'ascolto e al confronto reciproco.

† Michele Pennisi

# L'amarezza e l'auspicio

*Dopo l'annullamento della visita del papa alla "Sapienza"*



“A seguito delle ben note vicende di questi giorni in rapporto alla visita del Santo Padre all'Università degli Studi La Sapienza, che su invito del Rettore Magnifico avrebbe dovuto verificarsi giovedì 17 gennaio, si è ritenuto opportuno soprassedere all'evento. Il Santo Padre invierà, tuttavia, il previsto intervento”. Con questa nota la Sala Stampa della Santa Sede il 15 gennaio scorso comunicava che l'incontro di Benedetto XVI con docenti e studenti dell'Università "La Sapienza" - in programma giovedì 17, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico - non si sarebbe tenuto. All'origine delle proteste, che hanno poi di fatto portato a cancellare la visita papale, c'è la lettera di 67 docenti (su circa 4.500) dell'ateneo romano, che nei giorni scorsi avevano chiesto al rettore di annullare l'intervento del Pontefice a causa di una presunta affermazione di Benedetto XVI sul caso Galilei.

**La reazione della Cei.** “A seguito della decisione di soprassedere alla visita del Santo Padre... la presidenza della Conferenza episcopale italiana esprime la propria incondizionata vicinanza a Benedetto XVI oggetto di un gravissimo rifiuto che manifesta intolleranza antidemocratica e chiusura culturale... Auspichiamo che attraverso il ripristino dell'identità culturale e della funzione educativa dell'Università, mediante l'opera dei docenti e la responsabile

partecipazione degli studenti, la vita dell'Ateneo possa ritornare a quella forma ordinata che sola permette l'acquisizione e il confronto culturale, a servizio della persona e della società”. Anche le diocesi, attraverso i loro vescovi, hanno fatto propria questa dichiarazione.

“Una dolorosa battuta d'arresto in un cammino che tuttavia non può interrompersi per colpa di minoranza”. Così l' Azione Cattolica, in una nota a firma del suo presidente nazionale, Luigi Alici. Laicità o laicismo? Poi il riferimento al dibattito "sulla natura e il senso della laicità in una società post-secolare, che negli ultimi anni ha conosciuto uno sviluppo straordinario, anche nel dialogo fra credenti e non credenti”. Per Alici “si ha la sensazione che quanto più alto e qualificato è il profilo scientifico e culturale di questa ricerca comune, in spirito di reciproco riconoscimento, tanto più sul piano della vita pubblica s'inaspriscono le aggressioni ideologiche e le esasperazioni mediatiche, sempre pronte a sceneggiare (e in qualche caso ad allestire) il conflitto. Che di quest'irrigidimento siano però protagonisti gruppi di docenti e studenti universitari francamente è proprio avvilente”.

**Le voci delle altre associazioni.** A parlare di “un grave e illegittimo atto di intolleranza che macchia la coscienza profonda dell'università italiana” è anche

la Fuci (Federazione universitari cattolici italiani), secondo cui “la laicità sta in un pluralismo che sa ascoltare le diverse posizioni e voci non nell'evitarle con le armi dell'ideologia e della violenza”. Alla Fuci fanno eco anche altre associazioni. Per le Acli si tratta di una “una vicenda sconcerante e avvilente. Un'altra brutta pagina del nostro Paese che farà il giro del mondo e ci farà vergognare. Qualunque altra università, in qualunque altro Paese, sarebbe stata onorata di poter ospitare il Papa, di ascoltare l'intervento di una delle figure spirituali, morali e culturali più autorevoli del mondo. Essere costretti a rinunciare a questa opportunità è il segno di un declino culturale ben più grave del tanto paventato declino economico”. “I Papi hanno potuto parlare ovunque nel mondo: l'unico posto dove il Papa non può parlare è La Sapienza, un'università fondata, tra l'altro, proprio da un pontefice”. È il commento di Comunione e Liberazione per la quale l'episodio mette in evidenza da un lato, “l'incapacità del governo italiano a garantire la possibilità di espressione sul territorio italiano di un Capo di Stato estero, nonché vescovo di Roma e guida spirituale di un miliardo di persone” dall'altro, “la faticosa cultura dell'università italiana, per cui un ateneo come La Sapienza rischia di trasformarsi in una 'discarica' ideologica”. L'Associazione Scienza e Vita si dice “profondamente amareggiata” dall'epilogo della

contestazione di professori e studenti della 'Sapienza'. “Se oggi - si legge in una nota - il solo richiamare i limiti della ricerca scientifica che inevitabilmente coincidono con i confini di una coscienza retta, può divenire motivo di intollerante rifiuto all'ascolto vuol dire che una sindrome autoritaria si sta lentamente ma inesorabilmente facendosi strada nelle aule delle università italiane”. Per i Giovani Don Orione, “amareggiati ma non scoraggiati”, quella che può sembrare una sconfitta per chi è cattolico, e vive il mondo dell'Università e non solo, rappresenta per noi uno stimolo ed un incoraggiamento a proseguire sulla strada della testimonianza cristiana sempre e ovunque”. Una posizione condivisa anche dai “Papaboy”. A parlare di “sconcertante e dolorosa gazzarra” contro il Papa è il Movimento cristiano lavoratori (Mcl) di Lombardia che ringrazia Benedetto XVI per il “gesto di distensione e di carità” rilevando nel contempo “quanto sia pesante la cappa di intolleranza e di violenta negazione del confronto di idee che pervade il mondo laicista”. Solidarietà a Benedetto XVI dai Medici cattolici italiani (Amci) che sottolineano come “il Paese subisca un pesante arretramento culturale che non potrà non avere conseguenze sul faticoso percorso di costruzione di una convivenza civile e pacifica”.

“I rettori di tutte le Università italiane invitino Benedetto XVI all'inaugurazione del prossimo anno accademico”. È la proposta dell'Osservatorio “Van Thuan” sulla dottrina sociale della Chiesa, per “riparare”, anche con un gesto simbolico, al “disonore per la Sapienza”, dopo l'annullamento della visita del Papa all'ateneo romano, su invito del rettore. Ad avviso del direttore dell'Osservatorio, Stefano Fontana, docenti e studenti che non condividevano la contestazione di una minoranza “si sono fatti sentire poco”. Nel rifiuto della visita - aggiunge Fontana - sono prevalse “una visione della scienza come chiusa in se stessa” e “una visione dello spazio pubblico di una Università statale come luogo in cui un discorso teologico non può avere accesso”. Questa, conclude, “non è laicità ma ideologia”.

dal Sir

**RIESI** Una petizione ai Commissari dagli abitanti di "Sanguisuga"

# No al nuovo depuratore

No al consolidamento del depuratore. A contrastare il potenziamento dell'impianto di contrada "Sanguisuga" gli abitanti della zona. I residenti con una lettera indirizzata ai commissari straordinari del comune, ai dirigenti del settore tecnico e ambiente, alla società Caltaqua ed all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, si oppongono al rinnovamento dell'impianto di depurazione delle acque reflue.

"Siamo meravigliati - dice Gianfranco Capizzi promotore della petizione - per la rapidità con la quale è stato dato il parere di conformità urbanistica al progetto a differenza di vari progetti presentati dai nostri concittadini per i quali ci vogliono mesi". Nella lettera si evidenziano timori ed inquietudini degli abitanti e la violazione di numerose disposizioni e principi normativi necessari alla realizzazione degli interventi su impianti del genere. I residenti lamentano anche la scarsa informazione ricevuta sull'ampliamento del depuratore per il quale saranno spesi circa dieci miliardi delle vecchie lire. "Non si capisce

quale pubblicità sia stata data al progetto - spiega Capizzi - visto che i residenti sino a qualche mese fa non ne sapevano nulla. Nei primi giorni di dicembre abbiamo chiesto un incontro ai commissari per discutere sulla problematica del depuratore, considerato che il progetto prevede una ristrutturazione di quello esistente, ma di fatto si tratta di un nuovo impianto, ma ad oggi nessuno ci ha ricevuto". A parere dei firmatari della petizione, la messa in opera di tali lavori non risulterebbe conforme alle previsioni del Piano regolatore generale del

comune di Riesi, nel quale risulta localizzata un'apposita area destinata all'installazione di un nuovo impianto di depurazione delle acque reflue. "Ci chiediamo che senso ha ricollocare il depuratore nella stessa zona - afferma Capizzi - quando nel piano regolatore vigente del comune è prevista un'area distante tre chilometri dal centro abitato? E considerando che le zone adiacenti al depuratore sono destinate ad aree di insediamento produttivo mi chiedo quale sviluppo potrà sorgere o quali imprenditori verranno ad insediarsi in un area

invasa da odori nauseabondi? Protesteremo per proteggere la nostra salute e l'ambiente".

Nella nota, si evidenziano soprattutto preoccupazioni derivanti dall'emissione di odori sgradevoli, aerosol nocivi e sostanze tossiche. "Gli interventi per l'impianto comunale di depurazione che si vorrebbe realizzare - si evince nella lettera - non valgono a soddisfare le previsioni normative volte ad assicurare, attesa la loro particolare natura, la salute dell'uomo e la sicurezza dell'ambiente. Per altro aspetto deve evidenziarsi come da un lato le opere di quibus manchino della valutazione di impatto ambientale e dall'altro, come codesto comune non abbia avvertito l'esigenza di informare adeguatamente e di consultare per tempo la collettività". Infine i cittadini, firmatari della petizione, chiedono ai commissari di attenzionare la problematica, indicando una conferenza cittadina.

Delfina Butera



Riesi - Il depuratore esistente

**AIDONE** Curia: "Nessuna sanzione nei confronti dei tre assessori sostituiti, ma rotazione prevista"

## Cambiano tre assessori

Tre nuovi assessori entrano nell'amministrazione comunale guidata da Filippo Curia. La nomina reca la data del 7 gennaio 2008. È il primo atto amministrativo con cui il sindaco ha aperto questo nuovo anno.

Con la determina sindacale n. 1: "Revoca a nomina componenti della giunta municipale e nomina sostituiti", sono stati cambiati tre assessori: alla Pubblica Istruzione Ina Copia, all'Agricoltura Giancarlo Cammarata e alle Politiche giovanili e al commercio Filippo Randazzo. Volente o nolente, il primo cittadino, prosegue il disegno politico iniziale mantenendo così i precisi impegni concordati con la coalizione. A dichiararlo è lo stesso sindaco: "La sostituzione degli assessori - ha detto - fa seguito agli accordi pattuiti con la coalizione".

A subentrare ai tre defenestrati sono: Pietro Messina, Maria Grazia Drago e Sebastiano, detto Nuccio, Lo Monaco. Con lo stesso atto, Curia ha provveduto a ridistribuire alcuni assessorati assegnando a sé la Pubblica Istruzione e cedendo la delega al Bilancio, mantenuta finora, al 62enne Pietro Messina, affidandogli anche le Attività produttive, il commercio e l'artigianato. Ex assessore,

alcuni anni fa, della giunta di Filippo Buttà, Pietro Messina proviene dalla Dc ed è stato segretario cittadino del partito, nel decennio scorso, rappresentandolo nel comitato di gestione dell'Usl n. 21 di Piazza Armerina, ricoprendo altresì, anche il ruolo di vicepresidente e contribuendo alla costruzione del poliambulatorio di Aidone.

Alla giovane 26enne Maria Grazia, con laurea di primo livello in Relazioni pubbliche e pubblicità e laurea specialistica in Televisione, cinema e produzione multimediale, è toccata la delega alla cultura, all'immagine e all'innovazione, E-governement e politiche giovanili. La Drago, che è alla sua prima esperienza amministrativa, ha lavorato, in ambito televisivo, ad una city comedy per Mediaset e in un ufficio stampa per un'agenzia di comunicazione occupandosi dell'organizzazione di eventi. Una professionalità, che potrà essere molto utile nell'organizzazione di iniziative culturali del comune.

L'altro assessore nominato Nuccio Lo Monaco, 34enne, con un diploma di perito aziendale, è vice coordinatore del direttivo comunale aidonese di Forza Italia. Collaboratore, per diversi anni,

presso la Coldiretti provinciale di Enna, è un imprenditore agricolo, con azienda cerealicola-olivicola assoggettata in biologico, ed è anche lui alla sua prima esperienza amministrativa. Si occuperà di agricoltura e di manutenzione generale. Sulla sostituzione dei tre assessori, il primo cittadino ha voluto ribadire: "Con il cambio dei tre assessori non ho voluto procedere in maniera sanzionatoria ma secondo una rotazione programmata".

Angela Rita Palermo



Nella foto (Palermo), i tre nuovi assessori col sindaco Filippo Curia

di Salvatore Cosentino

Lettere di raccomandazione

**A EUGENIO SCALFARI RELATIVISTA E ATEO**

Seguendo una recente intervista televisiva, in cui il fondatore di "Repubblica" si dichiarava ateo, sulla scia delle ben note tesi relativistiche dell'illuminismo, mi sono ricordato della biografia dello scienziato francese Alexis Carrel, premio Nobel (1912) per la fisiologia e medicina. Ateo dichiarato secondo la tendenza idealista di quel tempo.

Carrel, come è noto, fu il padre della chirurgia e della sutura vascolare che poi rese possibili i trapianti. Studiò nella università di Digione e Lione dove, nel 1900, si laureò in medicina. A Lione cominciò le sue ricerche nella chirurgia dei vasi sanguigni, che continuò nel Canada e negli Stati Uniti. E qui mise a punto le sue raffinate tecniche che avrebbero contribuito al metodo rivoluzionario dei trapianti. Ma la fama di Carrel è legata soprattutto alla

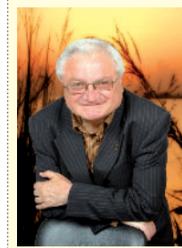
conservazione "in vitro", fuori del corpo, di tessuti ed organi. Nella prima guerra mondiale, medico dell'esercito francese, con le sue tecniche evitò numerose amputazioni e riuscì a salvare molte vite umane. Era anche uomo di pensiero con una approfondita cultura filosofica. Terminata la guerra, la sua vita ebbe una svolta. Le esperienze della guerra, le conclusioni scientifiche e la maturità culturale lo portarono a considerazioni sull'uomo e sul trascendente veramente sconvolgenti nell'ambiente accademico frequentato. Questo travaglio spirituale è descritto nel suo famoso "L'uomo questo sconosciuto" libro tradotto in tutto il mondo. E pare che sia stato determinato dal consiglio di un amico: "Vai a Lourdes, e capirai tante cose". L'ateo e il miscredente Carrel ebbe la curiosità di recarsi al famoso santuario del-

la Madonna. L'incontro con quella umanità sofferente venuta da tutto il mondo, il clima di prodigi soprattutto di fede e di devozione, lo impressionarono al punto di verificare personalmente le guarigioni miracolose, chiedendo addirittura di far parte della commissione medica di controllo. Il risultato clamoroso fu ben noto: la conversione che fece dello scienziato un devoto della Madonna, e che rigettava un ateismo non più sostenibile. Questa è storia. Al famoso giornalista Eugenio Scalfari, con molta umiltà, consiglieri di recarsi a Lourdes, dove l'impossibile potrebbe accadere, cominciando col cogliere il sorriso ineffabile, la fede e la speranza dell'umanità sofferente di tutte le razze umane.

www.scosentino.it

Punto di vista

di don Pino Carà



### RISPETTO ALLA CHIESA

È arrivata abbastanza opportuna l'intervista del segretario di stato vaticano cardinale Tarcisio Bertone rilasciata in esclusiva al settimanale "Famiglia Cristiana". L'intervista fa eco rafforzativo all'enciclica del papa "Spe salvi" (Nella speranza siamo stati salvati). L'intervista ha avuto

vasta eco, specie quando il porporato parla del rispetto dei valori naturali, che devono essere alla fonte del dialogo tra credenti e non credenti; ed è ovvio che quando fa riferimento alla Chiesa, Bertone la intende come "Madre de' Santi; immagine// della città suprema// del sangue incorruttibile // conservatrice eterna// tu che, da tanti secoli // soffri, combatti e preghi //che le tue tende spieghi// dall'uno all'altro mar. (Alessandro Manzoni, prima strofa de "La Pentecoste"). Il riferimento della serrata dialettica nasce dalle valutazioni del porporato sul PCI, che alla costituzione fu determinante assieme alla DC per far passare l'articolo 7 della Costituzione Italiana, che riconosce il Concordato tra lo stato e la chiesa, mentre tutti gli altri, compreso i socialisti, votarono contro nonostante che poi la revisione del 1984 abbia avuto protagonista proprio Bettino Craxi. Il porporato afferma: "meglio il vecchio Pci, dei "laicisti" che premono dentro il Partito democratico. Il Partito comunista di Gramsci, Togliatti e Berlinguer non avrebbe mai approvato le derive, che si profilano oggi. Grandi intellettuali comunisti e socialisti, che ho conosciuto personalmente, avevano una visione laica ma morale, cioè credevano in un progetto morale ed etico autentico". Ai tempi della Prima Repubblica, incalza Bertone, "c'era più rispetto". E Gramsci e "tanti esponenti comunisti avevano verso la religione una posizione ben diversa da quella di certi laicisti attuali".

Nell'incontro avuto con il leader del Pd, Walter Veltroni l'illustre porporato, rivela che è stato affrontato direttamente l'argomento dei valori "non negoziabili" e quindi - è facile capire - di famiglia, unioni civili, testamento biologico, embrioni. Bertone ha anche stigmatizzato il tentativo di far approvare norme anti-omofobiche, che per la gerarchia ecclesiastica equivalgono ad un riconoscimento per legge della pluralità di orientamenti sessuali". La Chiesa, ci tiene a sottolineare Bertone, non esprime posizioni partigiane o confessionali, ma difende il "diritto naturale". E qui è partito l'elogio rivolto alla moralità e all'etica dei grandi capi comunisti del passato.

Nell'intervista a Famiglia Cristiana il segretario di Stato accusa poi giornali e tv di voler far sparire dalla scena la "famiglia normale", insistendo sugli episodi criminali. Sul piano politico generale il cardinale ritiene che la troppa litigiosità fra i partiti blocchi lo sviluppo del Paese, che non è in declino, nonostante certi "profeti di sventura". La linea saggia, afferma Bertone, è quella del presidente Napolitano: "Non cessa di indicare con forza le cose che non vanno, ma valorizza le ricchezze dell'Italia buona, operosa, generosa, morale". Elogi anche a Sarkozy per il quale la Chiesa "è una risorsa" per lo sviluppo della Francia. Certamente nel Pd vi è una presenza forte di cattolici, tra questi quella del leader principale, Francesco Rutelli, che compì i suoi studi nella compagnia di Gesù e non ha mai rinnegato la sua matrice religiosa; anzi come ministro dei Beni Culturali è molto attento ai Beni Culturali religiosi.

## Il concorso del Kiwanis dedicato al Natale e riservato a piccoli pittori

Il Kiwanis club di Piazza Armerina ha organizzato, presso l'hotel "Villa Romana", col sostegno di molti imprenditori locali, il primo concorso di pittura sul tema del Natale, riservato agli allievi delle scuole elementari. La partecipazione è stata superiore ad ogni aspettativa ed è stato difficile per la giuria procedere alla selezione, non solo per l'elevato numero dei disegni pervenuti (270), ma anche per l'intensità espressiva di forme e colori utilizzati. La giuria ha selezionato 36 disegni di altrettanti allievi che hanno ricevuto un giocattolo e un attestato. I primi tre classificati (Alessio Sofia, Elena Selvaggio, Giulia Burrò) hanno anche ricevuto un trofeo.

Erano presenti alla premiazione, insieme a molti bambini, anche il vescovo mons. Michele Pennisi, il sindaco Maurizio Prestifilippo, l'on. Carmelo Tumino, e i presidenti degli altri clubs services e di alcune associazioni cittadine. "Abbiamo scoperto il

profondo senso di religiosità dei nostri figli - ha dichiarato Gregorio Parlascino, presidente del Kiwanis - attraverso le loro capacità creative e le loro abilità espressive". Il vescovo ha invitato tutti a riflettere sui valori contenuti nei disegni presentati: pace, amore e accoglienza. La gioia dell'evento non ha fatto dimenticare a mons. Pennisi il disagio delle 14 famiglie sfollate dal quartiere interessato dal parziale crollo di qualche giorno fa, alcune delle quali, ospitate dall'hotel "Villa Romana", erano presenti alla premiazione. Alla solidarietà di tutti i presenti si è unito l'impegno del sindaco verso la più celere soluzione del problema. Sia il presidente del Kiwanis che il sindaco hanno promesso un progetto più ampio per il prossimo Natale, tutto incentrato sull'infanzia. Nell'attesa, il Kiwanis ha già in cantiere una serata dedicata a giovani talenti musicali.

Dina Mariglio

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIFIUTI I partiti hanno fatto il loro pascolo anche nell'immondizia

# Ato e clientelismo

Rifiuti, sinonimo di affari e n'drangheta. Almeno così è in Campania. Ad Enna la n'drangheta non c'entra, la mafia, forse neanche, però possiamo dire, senza passare per dissennati, che nell'enne "rifiuti" sono sinonimo di "casta politica", sprechi e clientela.

Da qualche anno, da quanto poi sono state inventate le Ato, ossia le società territoriali che gestiscono i rifiuti, il rapporto tra rifiuti e politica, intesa non come servizio ma come gestione del potere per fini personali, è diventato molto più stretto. Insomma da quando la politica è entrata in maniera preponderante nella gestione dei rifiuti sono aumentati gli sprechi.

Adesso ci spieghiamo meglio. Fino a qualche anno addietro, erano i comuni a gestire la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Davano in appalto il servizio a ditte private e pagavano ogni anno il conto. Magari qualche politico tirava la giacca all'impresa di turno, però non vedevamo strade sommerse dai rifiuti, come spesso avviene adesso. Poi la politica ha inventato le Ato. Niente più ditte, ma una grande società pubblico-privato che gestisce i rifiuti. Ecco i risultati. Pessimi per i cittadini: bollette raddoppiate, servizio carente, strade sporche. Ottimi per la politica: creazione di posti di sottogoverno e di lavoro, pagati con i soldi delle bollette raddoppiate dai cittadini. Alcune cifre: Ad Enna tra Ato e Sicilia Ambiente, una società



parallela all'Ato, lavorano ben 552 dipendenti. Significa che per smaltire i rifiuti in provincia di Enna occorre in media una persona ogni 320 cittadini. Insomma... non poco.

Peraltro, ai vertici dell'Ato, fino a qualche settimana addietro c'erano i nostri amati deputati, nazionali e regionali e compagnia bella. Dopo aver amministrato peggio di un condominio l'ente hanno lasciato il testimone ai sindaci che se la devono vedere con un debito già contratto di oltre 60 milioni di euro (pari a circa 116 miliardi di vecchie lire). Pare che entro la fine del 2008 si arrivi a 80 milioni di euro. Debiti che sono sulla pelle dei circa 180 mila abitanti della provincia ennese, che a fine anno si ritroveranno ad avere circa 450 euro a testa di debito per la spazzatura. Debiti contratti, però, non tanto e non solo per il costo del servizio che occorre svolgere per tenere pulite le strade ma piuttosto

dalla necessità di garantire i livelli occupazionali. I livelli occupazionali di chi? Ma dei partiti, di centro destra e di centro sinistra, che hanno messo negli uffici i loro "amici più fedeli" con lauti stipendi e rimborsi. Qualche mese addietro in un convegno organizzato da un partito nel corso del dibattito è emerso chiaramente che l'organico dell'ATO è sovradimensionato, ed è venuto fuori altrettanto chiaramente che le assunzioni sono state fatte senza alcun criterio di evidenza pubblica ma solo ed esclusivamente in base a bieche logiche clientelari. Niente concorsi pubblici, ma solo chiamate dirette. Tutto alla faccia dei cittadini poveretti che pagano le bollette.

Ma insomma ci rendiamo conto? Miei cari politici alzate le testa e volate alti!!! Se si guardano con attenzione i dipendenti del grosso carrozzone si vede come quasi tutti siano riconducibili, per le-

gami di parentela, di partito o di altro tipo, ad esponenti politici, in particolare dell'amministrazione provinciale. Così questa provincia non va avanti. Sarà una provincia con l'università, ma che avrà poco a vedere con la dignità politica. Poi ci sarebbe tanto da dire sul versante della qualità della raccolta, in cui i dati per fortuna non sono quelli della Campania.

La produzione di rifiuti ad Enna nel 2006 ha registrato un incremento pari allo 0,1%, passando dalle 13.937 tonnellate del 2005 alle 13.948 tonnellate del 2006. Nel 2006 sono state raccolte in modo differenziato 1.208 tonnellate, pari all'8%. Certamente si potrebbe fare di più. La produzione media nazionale di rifiuti è di 1,5 kg/giorno/ab. Ad Enna è di 1,35 kg per abitante pari a circa 494,6 chilogrammi abitante all'anno; 1,35 chilogrammi abitante al giorno. Per raggiungere gli obiettivi di legge sarebbe necessario aumentare la raccolta differenziata a 0,5 kg/ab/giorno. Ogni famiglia di 4 persone dovrebbe raccogliere separatamente circa 2 chili di rifiuti al giorno. Ci si può riuscire anche con qualche "raccomandato" in meno che negli uffici dell'Ato con i soldi dei cittadini sbriga le faccende del suo politico di riferimento.

Agostino Sella

## Barrafranca rifà il look al Carnevale

Sarà un carnevale diverso dagli altri anni. Lo assicurano gli amministratori del comune.

Ma bisogna aspettare per dare un giudizio visto che negli anni precedenti si è assistito ad una fase discendente di un carnevale, che negli anni ottanta e novanta, aveva raggiunto l'apice più alto con balli in piazza e nelle case private, accesso libero per i mascherati e il martedì grasso con la sfilata dei carri allegorici e di incantevoli gruppi mascherati.

Quest'anno, secondo il programma stilato dall'amministrazione, il carnevale apre domenica 20 gennaio con gli sbandieratori e giocolieri, in piazza Regina Margherita. Oltre a varie serate danzanti il XXIV carnevale centro siculo per l'ultimo giovedì (31 gennaio) ha coinvolto gli alunni delle scuole dell'obbligo e prevede in piazza Europa la rottura dei "pignatunedi". Di solito la rottura de "I pignatuni", avviene nell'ultima domenica di Carnevale ma questa iniziativa è riservata ai bambini che ripeteranno fedelmente il significato della rappresentazione. Infatti raffigura un corteo a cavallo composto da re Carnevale, una Regina, e dodici cavalieri che recitano la strofa di un poemetto in vernacolo barrese decantando le qualità e i difetti di ogni mese. I costumi, in questa come in altre rappresentazioni folkloristiche, sono vagamente ispirati agli abiti dei dignitari della dominazione spagnola. Da anni, molti barresi, per l'ultimo giorno del martedì grasso, si sono organizzati per andare in altri luoghi dove l'iniziativa è più sentita come ad Acireale, Sciacca e Misterbianco. "Abbiamo voluto introdurre - riferisce l'assessore allo Sport, Claudio Santi Collura - la sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati con dei premi in palio, cosa che non si faceva da anni". Dovrebbero essere molte le associazioni coinvolte, circa 48, tante per una cittadina che ha soltanto 13 mila abitanti. "Un divertimento per i barresi e non soltanto perché questa iniziativa nel centro Sicilia - riferisce il sindaco Angelo Ferrigno - è anche un'opportunità per gli abitanti dei comuni vicini". Insomma a quanto pare sarà un carnevale diverso.

Renato Pinnisi



L'associazione locale "Raggio di Sole" che ha relizzato i pignatuni in modo umoristico nel 2007

ENNA Secondo quanto afferma "L'Ora siciliana" è dal 1995 che la miniera viene usata a questo scopo

## Rifiuti nucleari a Pasquasia? Forse ci sono già!

Se fosse vera, sarebbe una notizia veramente inquietante. La notizia che potrebbe spiegare l'allarme, i sospetti di gran parte della popolazione e quindi i tanti morti per tumori in una provincia come la nostra dalle industrie inesistenti e dal territorio apparentemente per niente inquinato. A Pasquasia, dunque, ci sarebbero rifiuti nucleari e documenti lo dimostrerebbero.

A sostenerlo è il periodico "L'Ora Siciliana", che svela come nell'ex miniera, fin dal 1995, vi sarebbero depositate scorie di medio livello. Ma la cosa più preoccupante sarebbe che dal 2010 a Pasquasia finirebbero anche le famigerate HLW di terza categoria, ossia le scorie la cui radioattività decade nel corso di migliaia di anni. Inoltre, il giornale ipotizza addirittura un inaspettato incidente nucleare verificatosi probabilmente

intorno al 1995 durante una fase sperimentale di laboratorio per verificare la reale consistenza del sottosuolo della miniera su eventuali dispersioni di radiazioni. Lo testimonierebbe la presenza di Cesio 137 nelle vicinanze di Pasquasia, riscontrata dall'Usl nel 1997 in concentrazione ben superiore alla norma. Se l'emissione nell'aria di questo radionuclide è normalmente provocata da disastri all'interno di centrali nucleari, perché a Pasquasia, che centrale nucleare non è? Attraverso un'attenta cronistoria iniziata nel 1983, quando l'Enea "strizza l'occhio" a Pasquasia, il giornale descrive un inquietante intreccio di fatti e di smentite, di omertà e di depistaggi, di menzogne volute e di ignorante confusione. Perché fu scelto proprio il sito ennese? Perché l'argilla o il salgemma sono le formazioni idonee per la sistemazione definitiva di scorie nucleari, com-

prese quelle ad altissima intensità. Se ci sono entrambe le formazioni, come a Pasquasia, è meglio perché si hanno non una ma due delle barriere naturali per garantire l'isolamento del deposito.

Secondo quanto afferma ancora "L'Ora Siciliana", oltre al danno ci sarebbe anche la beffa, perché se effettivamente nelle viscere di Pasquasia ci fossero le scorie, «dovremmo drammaticamente chiederci dove finisce la gran quantità di denaro erogato dall'Euratom come indennizzo per le vittime innocenti, morte di tumore, e come "affitto" per il deposito finale di rifiuti radioattivi a Pasquasia».

Pietro Lisacchi

## Ricordo di Francesco Ferraro campione di basket e dirigente nazionale



realizzare con i nostri alunni. I miei ricordi vanno ancora più lontano, quando, universitario a Catania, tornavo spesso a Piazza Armerina per

È sempre presente nel cuore e nella nostra mente l'immagine sorridente, gioiosa ed ironica dell'amico Ciccio, che conobbi a scuola nel lontano 1965, quando iniziai la mia attività didattica presso l'Itis di Piazza Armerina. La sua improvvisa morte, avvenuta il 28 marzo del 2004 a Messina sul campo di gioco, desta sicuramente in tutti noi sconforto e profonda tristezza. Ricordo, quando io vice-presidente, lui responsabile dell'ufficio Tecnico, ci incontravamo quasi quotidianamente nel suo ufficio, per parlare non soltanto di problemi scolastici, ma anche di sport, di viaggi da

essere presente agli incontri di basket ed applaudire il campione.

Era sempre il protagonista: impetuoso, forte e leale, coraggioso e dal gioco proficuo, assicurando vittorie certe alla sua squadra. Nella scuola con la sua intelligenza e competenza riusciva a superare con facilità ogni ostacolo. Il professore Ferraro, divenuto dirigente della Federazione di basket, continuava a mostrare capacità e competenza, suscitando ammirazione e rispetto.

Un anno dopo la tragica scomparsa di Ciccio, durante una commovente cerimonia dell'anniversario, l'assessore al turismo e sport, Fabrizio Tudisco, suo grande estimatore, annunciava pubblicamente a tutti gli sportivi ed amici presenti il nuovo nome del palazzetto dello sport: "Palasport Ferraro"; l'attribuzione nasceva dalla gratitudine e dal riconoscimento per quanto Ferraro aveva dato non solo alla pallacanestro, ma a tutto lo sport provinciale.

Paolo Alessi



FM 99.200 ~ 105.300  
www.radioluce.net - info@radioluce.net

**SPAZIO LUCE**

ROTOCALCO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE ECCLESIALE

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

## PIAZZA ARMERINA Nel capoluogo della diocesi la Festa della Pace L'ACR vuol far girare la Pace

“La pace, falla girare”. È questo lo slogan di Azione Cattolica Ragazzi per il mese della pace 2008. Anche l'ACR diocesana si è attivata per vivere una giornata insieme per annunciare la pace. E per annunciare la pace è stata scelta la strada.

“C'è l'antico sapore del Vangelo - diceva mons. Tonino Bello - in questo stile: «Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino». «Strada facendo». Come per dire che qui in terra la pace è un itinerario sempre incompiuto e mai un traguardo completamente raggiunto. «Strada facendo». Quasi per dire che il cantiere della pace vera serve là dove si snoda il traffico della vita quotidiana e povera. Non nelle cancellerie dei potenti. «Strada facendo». Quasi per invitare tutti i poveri, gettati sul lastrico dai soprusi dei ricchi, a non lasciarsi espropriare

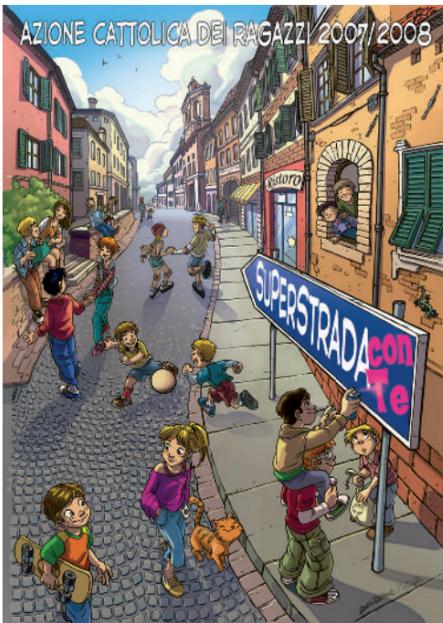
dell'unico bene di cui possono ancora disporre”.

A questa iniziativa di annunciare la pace per la strada è annessa un'iniziativa di sostegno per la Sierra Leone, che oggi è il primo paese al mondo per mortalità infantile sotto i 5 anni, e per mortalità materna, con 1.800 gestanti che, ogni 100.000 parti, muoiono per complicazioni insorte durante la gravidanza. Inoltre la Sierra Leone è rimasta segnata da una guerra civile dal 1991 al 2002, scatenata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito, quando la guerra in corso in Liberia sconfinò nel paese innescando tensioni interne latenti e gli interessi economici legati alle compagnie di diamanti. Verso questo paese, quindi, si volgerà l'attenzione dell'ACR per costruire due scuole (elementare e media) nella diocesi di Makeni. L'ACR prendendo spunto dal messaggio del Papa per la giornata mondiale della Pace dell'1 gennaio scorso “Famiglia comunità di Pace”, insiste affinché in famiglia ci si educi alla Pace, per poter poi esportare per strada quello

che si è imparato a casa.

E proprio questo faranno i bambini e ragazzi dell'ACR domenica 27 gennaio. In quel giorno a Piazza Armerina si terrà la Festa diocesana della Pace. I ragazzi dell'Azione Cattolica della diocesi, si ritroveranno in mattinata nella Piazza adiacente la Chiesa di Santo Stefano da dove prenderà avvio la Marcia della Pace verso la chiesa di Fundrò per la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo. Al termine della Messa, dopo aver consegnato al sindaco il messaggio del Papa per la pace, la marcia continuerà verso Piazza Cascino per “far girare la pace”. L'iniziativa è estesa a tutti i ragazzi e bambini della diocesi (non solo agli aderenti all'ACR). All'iniziativa di sostegno per la Sierra Leone ne è collegata un'altra simbolica. Ogni parrocchia rinominerà simbolicamente le vie della città con nomi che hanno a che fare con la pace.

Carmelo Cosenza



PIAZZA ARMERINA E RIESI Le iniziative per celebrare una figura amata da tanti giovani

## Al via le manifestazioni per don Bosco

Parte anche quest'anno il triduo di don Bosco nell'oratorio salesiano della città dei mosaici. Oltre alla messa nei tre giorni che precedono la festa del santo dei giovani, che ricorre il 31 gennaio, anche tanti momenti formativi e di animazione. Saranno presenti durante la tre giorni il Vescovo, mons. Michele Pennisi, che animerà la giornata del 30 gennaio, l'ispettrice delle FMA, suor Giuseppina Barbanti, sr. Francesca Vicari, delegata ex-allieva di Sicilia, sr. Marisa Prestigiaco, consigliera ispettoriale, don Carmelo Umata e don Enzo Ferrarella della comunità salesiana di Gela.

Oltre la tradizionale messa per tutto il triduo a partire dal 29 gennaio ogni giorno alle ore 17,30 ci saranno diverse attività. Si parte con il torneo di calciobalilla aperto a tutti i giovani della città. Giorno 29 ci sarà presso i locali dell'oratorio una tombola per i giovani. Giorno 30 verrà inaugurato un internet point nei locali dell'oratorio. Alle 19 si terrà una tavola rotonda dal titolo “Giovani a Piazza Armerina tra presente e futuro” a cui saranno invitati i rappresentanti giovani della consulta giovanile, dei partiti politici della città e i rappresentanti delle associazioni di volontariato del mondo giovanile. Il giorno di don Bosco ci sarà la premiazione del torneo di calciobalilla e dopo la messa finale presso l'ex cinema Plutia andrà in scena lo spettacolo “il paese senza diritti” a cura dei ragazzi dell'oratorio ed infine il sostegno missionario in favore delle missioni salesiane in Africa.



Agostino Sella

Numerose le iniziative, promosse dalla parrocchia San Giovanni Bosco, in suo onore, compatrono di Riesi. Oltre alle celebrazioni religiose ed alla processione con il simulacro del Santo sono stati organizzati vari momenti di fraternità e ricreativi per i bambini che frequentano le scuole e per i giovani. “Io ho un sogno, dillo a tutti con una lettera o con un testo poetico” è il titolo del concorso indetto dalla famiglia salesiana per le scuole elementari e medie. Una riflessione sul mondo, sulla condizione di bambini che vivono nella miseria, senza scuole, senza un tetto o che subiscono violenze e quali azioni si posso compiere nei confronti di un bambino che soffre.

“Se hai un sogno per Riesi, se vedi prospettive di futuro se non sei rassegnato al declino del tuo paese se hai semi di speranza da mettere nei solchi di questa tua terra...” è invece l'argomento dedicato al concorso rivolto ai giovani delle scuole superiori. I lavori dovranno essere consegnati entro il 31 gennaio e le opere più belle saranno premiate giorno 8 febbraio. Altri appuntamenti, programmati da don Lorenzo Anastasi, si svolgeranno domenica 20 gennaio. Dalle 11,30 alle 13,00 e dalle 16 alle 17,30 presso l'oratorio salesiano giochi per i ragazzi. Seguirà la caccia al tesoro per gli animatori ed i giovani. Alle 20 sagra della salsiccia e vino. I partecipanti alla sagra potranno gustare un saporito panino con salsiccia e vino paesano. Per i ragazzi coca cola.

D. B.

### Lettere al Direttore

Più volte con molta generosità e cordialità mi ha ospitato nel suo autorevole Settimanale cattolico, al quale sin dalla sua nascita mi sono abbonato, ritenendo utilissimo e culturalmente valido un giornale diocesano, che tratta argomenti vari non solo di carattere religioso, ma anche sociale, economico, politico e di cronaca, senza mai assumere un atteggiamento di parte; del resto un giornale cattolico, a mio avviso, deve vedere tutti come fratelli in Cristo.

Ora invece Le chiedo di dar voce al mio risentimento nei riguardi della stampa cattolica, che nel passato non ha lesinato inviti a votare e sostenere la sinistra; infatti con il contributo di deputati e senatori cattolici il governo Prodi è al potere.

La Chiesa e quindi il Papa da tempo va dicendo che i parlamentari cattolici hanno il dovere

di difendere i principi morali del cristianesimo; purtroppo, pur di stare al potere, sono rimasti indifferenti agli attacchi contro la Chiesa da parte dell'estrema sinistra, o del comunismo, giustamente scomunicato nel passato, quando con i comitati civici lottavamo contro.

Nel dicembre scorso si sono resi complici nel favorire l'approvazione di una legge al Senato, contenuta nel decreto sulla sicurezza. Mi auguro che alle prossime elezioni tutto il popolo cattolico faccia delle scelte sicure per eleggere un governo che abbia rispetto della morale che ci viene insegnata da Cristo. Diceva S. Pietro: “Siate sottomessi alla creatura per amore di Dio, comportatevi come uomini liberi, ma non mai come quelli che si fanno un velo delle false libertà per coprire le nequizie delle loro azioni”.

Paolo Alessi

Il gruppo Nisseni in movimento (studenti della Scuola diocesana al sociale di Caltanissetta) applaude e condivide il fine della Sua bella rivista: “creare collegamenti”. Condivide l'appello del 18 novembre affinché anche Caltanissetta ed Enna abbiano il Registro tumori istituito nel 1976, e aggiungiamo si faccia altrettanto per la spina bifida. Gela ha il 2% della popolazione siciliana ma cinque volte di più tumori e bambini nati con spina bifida. Le due diocesi sono “collegate” da tanti problemi, ad esempio una legge ha fatto la Strada del vino nisseno, cioè un itinerario turistico enogastronomico che da Caltanissetta arriva a Gela visitando aziende vinicole, monumenti ecc. ma nessuno ne parla, nessuno chiama turisti. Cordiali saluti e auguri a tutta la redazione.

il portavoce dott. Giuliano Gattei

### Il 19 gennaio l'incontro di famiglie a Butera

Sabato 19 gennaio in chiesa Madre a Butera avrà luogo un incontro sul tema: “Promuovere benessere e competenze nella famiglia”. Si tratta di capire come genitori e figli possano sviluppare il senso di padronanza e il controllo su ciò che riguarda la propria vita, le dimensioni dell'autoconsapevolezza, dell'autostima, il grado di autoefficacia percepita e la percezione di competenza e autonomia. A guidare i lavori la dott.ssa Nuccia Morselli psicologa e psicoterapeuta di Gela. All'incontro sono invitati adulti, giovani e giovanissimi, coppie e genitori, ma anche quanti dentro la famiglia condividono la fatica della crescita delle persone.

### I bambini bosniaci tornano a casa

Con la partenza, giovedì 17 gennaio si è conclusa la trentesima accoglienza di bambini organizzata dall'associazione di volontari “Luciano Lama” presieduta da Giuseppe Castellano e che ha avuto come tema “Quindici anni per costruire la pace”. I circa 300 bambini ospitati per quasi un mese nel periodo delle vacanze natalizie da altrettante famiglie siciliane, accompagnati dai volontari dell'associazione hanno fatto ritorno a casa. Il gruppo più numeroso, quello che abbraccia le province del centro Sicilia, si è radunato in via della Resistenza a Enna bassa da dove i pullman hanno preso mestamente la via del ritorno verso la ex Jugoslavia. A salutare i bambini c'erano anche il vescovo di Piazza Armerina mons. Pennisi e il presidente della Provincia Cataldo Salerno. Durante il tragitto si è aggregato anche il gruppo di una cinquantina di bambini ospitati in altrettante famiglie delle province molisane di Campobasso e Isernia. Soddisfatto per l'esito di questa accoglienza il presidente della “Luciano Lama” Giuseppe Castellano. In un comunicato stampa dell'associazione Castellano ha dichiarato: “La permanenza dei ragazzi si è svolta senza nessun problema sia per i bambini che per le loro “famiglie” siciliane e molisane. Adesso non ci rimane altro che iniziare da subito la programmazione dell'accoglienza nel periodo estivo”.

### Concerto in memoria di don Bernunzo

(RP) I giovani della corale polifonica “Maria Santissima della Stella” si esibiranno in memoria del parroco della chiesa Madre don Sandro Bernunzo. La corale del maestro Rizzo doveva esibirsi come ogni anno il giorno prima dell'Epifania, ma a pochi giorni dalla scomparsa del parroco il concerto era stato annullato. Il 27 gennaio, trigesimo dalla scomparsa di don Sandro, la corale, oltre ad eseguire brani classici di noti compositori come Verdi, Mozart, Bach, Franck, si esibirà con brani del maestro Marco Frisina. Verranno letti dei versi in endecasillabi di don Sandro che rivestiva anche i panni di poeta e attore. Si ricorderà che oltre ad aver lavorato ai testi sacri del presepe vivente con il professore Orofino, si è impegnato per comporre i versi de “A Vasacra” tanto che nei primi anni è stato lui stesso il protagonista principale della rappresentazione teatrale nel ruolo di Gesù e di Pilato. “Aveva il dono di immedesimarsi nella parte in maniera splendida - ricorda un giovane Salvatore Marchi, che insegna in Veneto - ed è stato sempre ammirato per il suo carisma”. Si esibiva anche con brevi testi teatrali e sketches umoristici. È stato socio fondatore e ha diretto alcuni programmi con l'emittente locale Radio Luce. Ha scritto una raccolta di poesie che segnano il suo cammino umano e la sensibilità verso il genere umano evidenziando nell'ultimo testo “Prima che faccia notte” e dedicato ad Angelo Bevilacqua, che per anni lo ha accaduto “con affetto fraterno, cosa non trascurabile, con le sole parole necessarie”. Un attore, un prete, un poeta che ha fatto la storia recente di Barrafranca in prima fila nel recupero delle tradizioni barresi.

Ringrazio l'amico prof. Paolo Alessi per la simpatia che ci mostra. La stampa cattolica riflette le posizioni più varie che i cattolici hanno assunto in politica dopo la fine della Democrazia Cristiana. Pertanto non penso possa essere imputata del fatto che il governo Prodi sia al potere. Quanto ai parlamentari cattolici in merito alla questione da Lei citata, mi sembra che la sen. Binetti abbia fatto un gesto esemplare degno di rispetto votando secondo la sua coscienza. Il Decreto, come Lei sa è poi stato fatto decadere dal Governo.

Al gruppo “Nisseni in movimento” rivolgo un caldo invito a collaborare insieme, gli organismi delle due diocesi, per dare più forza alla voglia di riscatto dei nostri territori per promuovere la dignità dell'uomo che vi abita assieme con i valori che ci trovano già idealmente impegnati.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PALERMO Visita della comunità ecclesiale di Valguarnera e dei giovani della Consulta cittadina di Pastorale guidata da don Filippo Salamone

## Viaggio dentro la Missione Speranza di Biagio Conte

La Consulta di pastorale giovanile cittadina "Aghia" mette in opera un progetto ispirato dalle parole stesse di Gesù: "mi avete dato da mangiare e da bere quando ero povero, mi avete visitato quando ero carcerato...". Da qui inizia il viaggio verso Palermo per incontrare frate Biagio Conte che opera da diversi anni e combatte la sua lotta per assicurare un rifugio ai senza fissa dimora nel suo centro "Missione Speranza". È a lui che si rivolge oggi l'azione e il cuore dei giovani della pastorale valguarnerese, guidata da don Filippo Salamone, che aveva già raccolto in occasione della prima visita, nel luglio 2007, non solo viveri ma anche vestiti e soprattutto medicinali, perché il centro si autogestisce e vive solo di carità.



Palermo - Un momento dell'incontro di Biagio Conte con la comunità di Valguarnera

La storia di Frate Biagio non è facile da raccontare ma abbiamo scelto Concetta Forte, membro attivo della aghia, che ha visitato e visiterà nuovamente la missione a Palermo portando e coinvolgendo la sua famiglia in una grande raccolta di viveri.

### Chi è Biagio Conte?

Biagio Conte è un missionario, è stato un ragazzo normalissimo, ma fin da giovane ha sentito la chiamata ad andare... a partire senza nulla; ha vagato per mesi nelle campagne siciliane offrendosi come pastore, talvolta come guardiano. Ha provato la fame, ciò ha temprato la

sua volontà. Ha capito che doveva tornare a Palermo ma si è recato dai senza tetto diventando uno di loro. Infine ha deciso di combattere per loro e con loro.

### In che modo?

Ha digiunato per settimane per avere in concessione un grande edificio in disuso del comune di Palermo.

### Quante missioni ha costituito?

Ben tre missioni, frutto di immensi sforzi. Si è talmente dato per i suoi fratelli che attualmente è su una sedia a rotelle; ma è un uomo di grande volontà, molto combattivo.

### Cosa fanno le sue missioni?

Le missioni si trovano 2 fuori Palermo e una in città. Due missioni raccolgono i senza tetto, e una raccoglie le ragazze madri e i loro bambini. Il clima all'interno è molto familiare, inoltre sono presenti molte volontarie giovanissime, talvolta universitarie.

### Quali doni porterete a frate Biagio?

Da quest'esperienza è nata l'esigenza di fare qualcosa tantoché alla richiesta di frate Biagio di mangiare Pandoro a Natale, in quanto solitamente arriva a loro solo alla fine di Gennaio, noi Aghia abbiamo deciso di donare il dolce, ma frate Biagio ha preferito ricevere la farina e olio per fare il pane poiché è presente all'interno delle missioni un panificio, cosicché produrranno da se il pane e i loro dolci; la mia famiglia ha già raccolto grandi quantità di farina.

Luisa Spinello

## GELA Laboratorio aperto per giovani e adulti Volonteatro al Cesvop

Si chiama "Volonteatro", un innovativo corso di formazione promosso dal Cesvop, Centro di Servizi per il Volontariato, con tutte le associazioni di volontariato della città di Gela. Scopo del corso è quello fornire a quanti sono impegnati in campo educativo, le competenze per utilizzare il teatro come strumento educativo e nello stesso tempo come mezzo di denuncia sociale.

Il corso della durata di 60 ore, si svolgerà presso la sala multiuso "Padre Pino Puglisi", della Casa del Volontariato di Gela e si rivolge a volontari, animatori, capi scout, catechisti, insegnanti di ogni ordine e grado, studenti delle scuole superiori. Saranno insegnate le tecniche e la teoria del teatro sociale per percorsi di integrazione educativa. Inoltre i partecipanti al corso potranno approfondire le tecniche di drammatizzazione, i metodi analitici di percezione del sé e dell'altro, l'allenamento fisico e vocale, l'immaginazione attiva, i metodi terapeutici classici, e ci sarà un laboratorio di costruzione scenografica. I

partecipanti al corso, porteranno in scena nel mese di maggio, la produzione di una "Veglia della Memoria" che racconterà attraverso l'interazione di musiche, immagini e rappresentazione, la vita di testimoni dell'impegno civile. Si tratta di Peppino Impastato, Mario Francese, Piersanti Mattarella, Carlo Alberto Dalla Chiesa, Ninni Cassarà, il piccolo Giuseppe Di Matteo, Rosario Livatino, Libero Grassi, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, don Pino Puglisi.

"Volonteatro è una opportunità per fornire agli educatori gli strumenti necessari a lavorare con i giovani delle periferie e nello stesso tempo, una occasione preziosa per fare memoria e costruire una coscienza che nega e lotta contro qualsiasi rapporto o legame delle città con le mafie". Il corso, che si svolgerà in orario pomeridiano, si rivolge a un massimo di 40 partecipanti.

Enzo Madonna

VALGUARNERA La Comunità delle Beatitudini incontra i giovani

## "Un incontro che ci ha segnati"

Alcune settimane fa la comunità delle Beatitudini di Erice invitata dalla Consulta cittadina di pastorale giovanile "Aghia" ha fatto visita a Valguarnera incontrando le realtà ecclesiali: un evento che ha coinvolto tutta la cittadinanza valguarnerese.

I due giorni di missione della comunità sono iniziati con la visita ai malati del paese presso il "Boccone del povero". La visita è continuata con l'adora-

zione eucaristica animata dalla comunità, questo è stato uno dei momenti più forti. Il giorno seguente hanno proseguito la loro visita nelle scuole del paese. I ragazzi che li ascoltavano sono rimasti veramente affascinati nel modo che avevano di relazionarsi con loro. Il pomeriggio ha avuto luogo l'incontro con tutti i movimenti di Valguarnera: un modo per confrontarsi e pregare insieme scambiando le proprie esperienze. La giornata si è conclusa con l'incontro dei frati e delle suore con giovani Valguarneresi nel salone parrocchiale "Sacro Cuore" dove si è svol-

ta una tavola rotonda sul tema: "Giovani oggi, sfide ed attese. Una proposta di vita comunitaria". Molta la curiosità da parte dei ragazzi nei confronti di questa realtà. Al termine i frati hanno coinvolto i ragazzi nelle loro danze tradizionali. La serata si è conclusa con un momento di condivisione in una pizzeria del paese.

La domenica è stata celebrata una messa da don Rino La Delfa nella chiesa Madre. La popolazione di Valguarnera ha trovato grande giovamento da questo evento.

La prima comunità delle Beatitudini nasce nel 1970 da due coppie francesi, in Francia e comprende frati, suore e famiglie. Ad oggi le comunità sono moltissime e sparse in tutto il mondo.

L.S.



L'incontro della Comunità delle Beatitudini di Erice con i giovani della Consulta cittadina



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

### Il Domenica del tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

ad ogni uomo.

Nel racconto evangelico infatti Giovanni si presenta come *testimone*, come colui che ha fatto l'esperienza dello Spirito e nello Spirito riconosce in Gesù servo (il termine aramico *talja'* significa sia "agnello" che "servo") il Figlio di Dio, rivelatore del Padre e salvatore universale. Giovanni si è lasciato condurre in obbedienza da una parola che da lui è stata ri-detta e annunciata come parola profetica che pone al centro il Cristo indicandolo come colui sul quale riposa lo Spirito di Dio, Figlio obbediente alla volontà del Padre che si fa carico della storia umana e sul legno della croce la redime e le conferisce un significato nuovo perché «chi vuol salvare la propria vita, la perderà»; infatti in Cristo il  *dono*  diviene la cifra dell'umano e l'uomo è così riconsegnato alla sua regalità (cf. Sal 8) perché si scopre oggetto della cura di Dio («Che cos'è l'uomo perché te ne curi, un figlio d'uomo perché tu te ne dia pensiero...») (Sal 8,5), è rigenerato e reso partecipe della sua vocazione filiale

(cf. 1 Cor 1,1-3; seconda lettura). Giovanni è testimone fedele perché partecipa ed è coinvolto in questo mistero che Paolo contempla come "benevolenza" di Dio.

La dimensione profetica della vita del testimone che Giovanni incarna necessita di un passaggio dal di fuori al di dentro del mistero di Cristo, di un cammino esodale che dalla tenebra pervenga alla luce. Giovanni è passato dal «non conoscere» (Gv 1, 31.33), al vedere, per rendere testimonianza. Non esiste dunque né conoscenza, né testimonianza che non avvenga sotto l'azione dello Spirito, come dono di grazia. Né può esserci nessuna volontà missionaria che non scaturisca necessariamente dall'obbedienza alla parola del Signore e dalla partecipazione "affettiva" al suo cammino, al suo destino. Solo questa centralità riconosciuta a Cristo nella propria esistenza porta il credente a indicarlo come centro della storia umana.

Il Gesù che Giovanni testimonia è il servo obbediente annunciato da Isaia, è l'agnello mansueto, muto di fronte a coloro che si avventavano violentemente su di lui (cf. Is 53,7). È colui che ripone la sua ricompensa solo nel suo Dio: «Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso

il mio Dio» (Is 49,4). Nella testimonianza di Giovanni, il volto di Cristo è già quello del crocifisso, inerme, debole eppure luogo della potenza di Dio che fa nuove tutte le cose. In questa testimonianza ci viene consegnata ancora una volta la domanda che Gesù rivolge lungo al cammino ai suoi discepoli: «Voi chi dite che io sia?»; una domanda che impegna il discepolo a rimettere sempre a fuoco la propria immagine di Gesù; a non lasciarsi ingannare dalle false immagini idolatriche che di lui, secondo le mode, possono essere trasmesse; a non cadere nella stanca abitudine di chi dà per scontata la qualità e la consistenza della propria adesione di fede. La testimonianza di Giovanni ricorda invece che le vie di Dio non sono quelle degli uomini, i suoi pensieri non sono quelli delle genti: il Figlio di Dio ha il volto sfigurato del crocifisso. Questa Parola, scandalo per coloro che cercano solo la sapienza delle parole, è buona notizia perché annuncia la salvezza a tutte le genti, secondo la profezia di Isaia: «Io ti renderò luce delle nazioni, perché tu sia la mia salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6).

20 GENNAIO 2008

Is 49,3.5-6  
1 Cor 1,1-3  
Gv 1,29-34

La testimonianza di Giovanni il Battista «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29), giunge al credente di ogni tempo e di ogni generazione come invito a compiere quell'itinerario benedetto dell'esperienza spirituale che dall'ascolto, giungendo alla conoscenza del Signore Gesù lo testimonia, lo fa conoscere

ENNA Dal 20 al 27 gennaio una serie di manifestazioni per riscoprire la tradizione

**Parte la 3ª settimana del folclore**

“La settimana delle nostre tradizioni e folclore”, giunta alla terza edizione, organizzata dal Comitato promotore per i diritti dei cittadini con il patrocinio del comune dal 20 al 27 gennaio presso la Galleria civica, sarà un'occasione per riscoprire la lunga tradizione del popolo ennese, ma anche un modo per rileggere il passato della città. All'interno della galleria saranno allestite delle mostre che riguardano le tradizioni religiose, contadine, minerarie, artistiche etc...

Con il contributo di Associazioni, gruppi folcloristici e teatrali, cantanti lirici e studiosi, la manifestazione offrirà una settimana tra musica, spettacoli teatrali, reading letterari e performance, eventi totalmente gratuiti, che avranno per protagonisti artisti formati nel territorio ennese.

Il programma prenderà il via domenica alle 10,30 con il saluto del sindaco, Rino Agnello; a seguire l'intervento di Angelo Varelli sulle “Tradizioni dialettali”, lo spettacolo di danza dei ragazzi del Csr di Montesalvo e la Poesia-Pregheira di Valentina Ingrà; alle 18,30 intervento di Rocco Lombardo sulla “Storia del folclore” ed esibizione del gruppo folcloristico “Kore” di Antonella Casta-

gna. Negli intervalli saranno presentati alcuni “Aneddoti” con Paolo Andolina ed Elia Nicosia. Lunedì 21, alle 18,30, intervento di Giuseppe Marzilla sulla tradizione mineraria, proiezione della vita dei minatori, monologo di Carlo Greca sulla storia dei minatori e delle miniere. Negli intervalli, poesie sui minatori e una testimonianza di Edoardo Fontanazza. Martedì 22, alle 18,30, interventi di Salvatore Serra sul Collegio dei rettori delle Confraternite, di Ottaviano Emma sulle “Lamentanze” del Venerdì Santo, di Eugenio Amaradio sulla “Storia della venuta del vescovo di Catania”, sceneggiato dei ragazzi del quartiere S. Pietro (piccoli svintulati). Negli intervalli: aneddoti e usanze con Elia Nicosia. Mercoledì 23, alle 18,30, intervento del Papas Luigi Lucini, “Storia di S. Elia”, complesso musicale della scuola media



La serata conclusiva della seconda edizione

“Garibaldi”, teatro “I Guitti” di Gaetano Libertino. Negli intervalli: tradizioni dialettali con Gaetano Libertino. Giovedì 24, ore 18,30, interventi di Geppina Savoca “La salute mentale”, Mario La Paglia sulla “Pisarola contadina”, teatro dell'Associazione “Fundrò” di Giuseppina Giliberto “La famiglia difettosa”. Intervallo di tradizioni con Elia

Nicosia.

Venerdì 25, ore 18,30, “Amici del teatro” di Carlo Greca con “L'uomo dal fiore in bocca” di Luigi Pirandello, intervento di Carmelo Bonarrigo sulle personalità di Napoleone Colajanni e Nino Savarese, recital di Geppina Macaluso. Sabato 26 ore 18,30, intervento di Roberto Pregadio sullo sport ennese, Compagnia teatrale “Attrici per caso” della Fidapa in “Senza giusia chi amuri è” di C. Greca e R. Lombardo, complesso delle tradizioni di Mario Incudine; intervallo: tradizioni popolari con Gaetano Cantalupo. Domenica 27, ore 18,30, ringraziamento del Comitato con Ida Zangara, saluto dell'assessore comunale alla Cultura Adele Tirrito, complesso di tradizioni “I petri che addumanu” con Antonella Barbera, Davide Campisi e Vittorio Ugo Vicari; intervallo: modi di dire con Elisa Di Dio; ore 20, alla sala “Cerere”, concerto con il tenore Antonino Interisano, accompagnato dalla pianista Emanuela Spina. Le mostre si potranno visitare tutti i giorni dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,15. Il servizio è assicurato dai “Rangers” e dai “Svintuliani”.

Pietro Lisacchi



La mostra dello scorso anno allestita dalle confraternite

**Antonio Santacroce espone a Gela fino all'8 febbraio**

Mito e mediterraneità sono le componenti essenziali dell'arte di Antonio Santacroce, siracusano di Rosolini che espone a Gela nella Galleria d'Arte AS Sauari, in corso Vittorio Emanuele, 45. La mostra, da visitare, è aperta fino a venerdì 8 febbraio.

Sul valore cosmico del mito, il pittore scrive: “il mito serve ad avvicinarci alla coscienza del limite che è propria dell'umano. Serve ad equilibrare la volontà di potenza, di dominio che è insita nell'uomo mettendola in comunicazione con una dimensione misteriosa che ci fa più consapevoli nei confronti di quello stesso limite”.

Antonio Santacroce è un pittore molto interessante, ricco di esperienze e di un lavoro intenso, che con le sue opere fa palpitare il cuore riuscendo a calamitare l'attenzione dei

visitatori verso una proposta artistica dai colori pacati e nel contempo luminosi. La sua è una ricerca spasmodica che parte dalla cultura greca e si nutre di quella bellezza mediterranea fatta di dei, di miti e di eroi.

“C'è tutto nell'arte di questo pittore - scrive Alessandro Masi - un'idea di materia antica che migra dall'orizzonte del passato per precipitare nel presente come una folgorazione. Un senso di magia, richiamato dall'artista attraverso miste-



riose ebollizioni di forme, galleggianti fiotti di energia, macchie di colore e superfici vigorosamente modellate, racchiudenti in sé quella solennità e quella felice libertà”.

Antonio Santacroce è del 1945, ultimo di cinque figli rimane orfano all'età di 12 anni. Negli anni 60 frequenta l'Istituto statale d'arte di Catania e, di sera, una scuola d'artigianato artistico in cui apprende le tecniche del mosaico e della vetrata. Dal 1963 è

fortemente attratto dal teatro e disegna scenografie per il Teatro Massimo Bellini e nel 1967 realizza a Roma la parte dipinta dei costumi per il “Ballo Excelsior” del Maggio Musicale Fiorentino. Dopo aver realizzato mostre a Milano, Roma, Cagliari e Berna, nel 1989, Santacroce si trasferisce a Zurigo dove insegna al liceo artistico della Kantonsschule Freudenberg e, successivamente, a Roma al Molière.

Nel 1999 realizza la grande scultura in bronzo “Madre e figlio” per il comune di Acicastello, che verrà installata nella piazza del Castello. Antonio Santacroce è sicuramente uno degli artisti più significativi dell'arte europea contemporanea.

E. Z.

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

**“POVERI” ITALIANI!**

L'occasione è stata l'incontro in Vaticano tra il Santo Padre e il sindaco della città di Roma Veltroni, durante l'udienza generale, ma migliaia, forse milioni, di semplici cittadini italiani, si sono rivisti nella lucida e reale situazione descritta da Benedetto XVI: “la povertà aumenta soprattutto nelle grandi periferie urbane, ma comincia ad essere presente anche in altri contesti e situazioni, che sembravano esserne al riparo. Bisogna garantire la sicurezza dei cittadini e assicurare a tutti, in particolare agli immigrati, almeno il minimo indispensabile per una vita onesta e dignitosa”. Attorno allo spauracchio della povertà, illustri commentatori hanno costruito castelli, spesso da demagoghi, eppure l'altra società, quella che sta bene, che evade le tasse e che si arricchisce progressivamente, sembra ignorare questo fenomeno. Per molti non è stata una sorpresa l'indagine del Corriere della Sera, che ha intervistato alcuni parroci della periferia romana, sullo stato di povertà in cui versa la gran parte della popolazione. Prima alla mensa dei poveri della Caritas c'erano soltanto extracomunitari, adesso ci sono intere famiglie romane, elettricisti, meccanici, pensionati che non riescono neppure a pagare l'affitto. I giovani non hanno nulla.. molti com'è naturale finiscono in brutti giri. Eccoli dunque i nuovi poveri... e le pubbliche amministrazioni dove sono??

Il Papa ha ribadito che “oggi è quanto mai necessario che le pubbliche amministrazioni non assecondino simili tendenze negative, ma al contrario offrano alle famiglie un sostegno convinto e concreto, nella certezza di operare così per il bene comune”. “Vediamo ogni giorno, purtroppo, quanto siano insistenti e minacciosi gli attacchi e le incomprensioni nei confronti di questa fondamentale realtà umana e sociale”, ha detto il pontefice parlando della famiglia. Volendo spostare la lente sul nostro territorio, ci chiediamo quante nuove famiglie hanno toccato, negli ultimi anni, la soglia di povertà? Situazioni borderline, ai confini con la stessa sopravvivenza. E poi la dignità di molti pensionati che si vergognano di chiedere aiuto, assistenza. Perché tanta indifferenza in chi ha tutti gli strumenti per poterli aiutare e non lo fa? È facile riconoscere i nuovi poveri.. gente che ha perso il lavoro o magari c'è l'ha, ma ha la necessità di fare dell'altro per fare quadrare i conti. E allora forse ha un senso rivedere i nostri gesti quotidiani e sapere riconoscere nel debole una risorsa.

info@scinaro.it

**della poesia**

l'angolo

Saverio Mannella

Saverio Mannella è un bravo poeta di Mazzarino. Direttore amministrativo del 1° Circolo Didattico e, successivamente, del 1° Istituto Comprensivo “G. Pascoli”, è ora in pensione. Mannella, impegnato nella parrocchia “S. Maria di Gesù”, ha frequentato anche l'Istituto di Scienze religiose di Piazza Armerina ed ora sta lavorando alla tesi su “I Carmelitani a Mazzarino”.

Tra le sue pubblicazioni “Salvatore La Marca e la cultura”, “Dediche” in versi dialettali siciliani (1995) e, assieme a don Giuseppe D'Aleo, “Una luce nella notte” (2001), e precisamente il capitolo “Volti dediche e poesie”.

In “dediche”, così come scrive l'amico comune Salvatore Incarbone, il poeta

“manifesta la sua grande e profonda sensibilità di uomo, che vive il presente, immergendosi nel passato con l'animo e l'anelito dell'innocente, che vuole indagare, conoscere, mettendo in trasparenza le verità-valori che esaltano e promuovono la condizione umana”. Mannella ha scritto dediche per tanti amici di Mazzarino: da Filippo Siciliano “u prufissuri/ chi quannu parra ci niscunu sciuri”, a Gaetano Stuppia “chi cchù timpu passa/ e cchiù carusu pari”. Ma ci sono dediche anche per don Franco Solarino, Piero Giunta, Gigi Arena, Tanino Li Destri, Pasqualino Di Martino, Tanina Cordovana, Mario Puzzo, P. Bilardo, Giuseppe Paterna, il poeta di Riesi, e P. Deodato Cannarozzo “chi sfurna versi/ untati di meli/ e 'nzuppati di giudizio”. In “Volti dediche e poesie” di Saverio

Mannella la poesia si fa più matura e consapevole. Sono poesie ricche di pathos che fanno emergere il suo cammino di santità e la sua crescita all'interno della Chiesa di cui lui è componente prezioso. Le dediche questa volta sono per don Pino D'Aleo, per il diacono Enzo Di Martino, per la signora Santagati, per tanti mazzarinesi e per don Michele Bilha che ha avuto in dono di diventare sacerdote di Cristo: “Devi essere felice, l'hai voluto/ e Dio te l'ha dato, è il suo disegno./ Sempre con Cristo e in Cristo e col suo aiuto,/ noi ne siam certi, ne sarai degno”.

Mendico d'amore

Quaggiù dove regna il secolo

e bandito il sacro  
e la fede sembra  
abbia già pronti i bagagli  
e i due occhi  
si guardano in cagnesco  
e le mani  
schiaffeggiano il viso  
e il cuore  
s'inchina alla mente,  
lo spirito alla carne;  
fra giovani virgulti indecisi  
e teneri tralci ansiosi,  
la vite  
Cristo Gesù  
il Creatore,  
il più ricco d'amore  
oggi come allora,  
ancora  
va seminando e mendicando  
amore.

a cura di Salvatore Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SITI ARCHEOLOGICI Alla scoperta delle vestigia di un piccolo insediamento: Piano Cannelle

# Ganzaria, una finestra sugli Erei

Guardarlo andando da Piazza verso Gela il monte sembra essere uguale a molti altri presenti nel territorio: un colle abbastanza alto, che rompe la monotonia del paesaggio degli Erei, e sulla sommità un vasto altipiano. Ad attraversarlo, invece, si scopre un microcosmo caratterizzato da una rigogliosa vegetazione arborea, da ricche risorse idriche e da una notevole varietà di fauna.

Il toponimo Ganzaria deriva dall'arabo Yhanzaria (=cinghialeria), luogo paludoso in cui si allevavano i cinghiali ed allude alla presenza anticamente di branchi di cinghiali. L'uomo lo ha abitato nel corso dei secoli e dei millenni, lasciando segni più o meno chiari della sua presenza.

Io ebbi la fortuna di visitarlo con un gruppo di amici e con una guida particolare: un operaio della forestale, vero e proprio esperto botanico. Le piante, gli arbusti, le erbe non avevano alcun segreto per lui, che li definiva con il nome tecnico, naturalmente in latino, e con quello locale. La sua compagnia fu una sorpresa tanto utile quanto piacevole ed inaspettata.

Il lungo attraversamento dell'altipiano ci portò dal versante nord-occidentale, quello che affaccia sul paese, su San Cono e Mirabella Imbaccari a quello di sud-est, verso Caltagirone, Gela e Niscemi.

All'interno del vasto bosco di eucalipti, pini e palme nane, racchiuso come in uno scrigno, il piccolo tesoro

archeologico di Piano Cannelle. La sorpresa fu per me duplice: non solo quella improvvisa del sito, ma soprattutto la straordinaria somiglianza con quello della necropoli sud di Sofiana: diverse tombe, in gran parte a fossa terragna, ed una piccola basilica, con abside e tre navate, al centro della necropoli.

L'edificio di culto nacque come cella memoria, probabilmente per accogliere un defunto in odore di santità, così come la basilica di Sofiana. Successivamente fu ampliato con l'aggiunta prima di una navata centrale e poi di due navatelle laterali. Da quella meridionale si accedeva al recinto funerario, dove si trova una tomba a sarcofago, monumentale e molto ben conservata. Nell'alto Medioevo venne realizzata una piccola chiesa rurale, di

origine cistercense. Notizie da fonte storiche raccontano della presenza di un eremita di Scicli, san Guglielmo, che nel XIII secolo abitava il casale della Ganzaria, di cui era ospite, operando miracoli.

In pochi minuti arrivammo sul versante meridionale del monte, a poca distanza da Piano Cannelle, dove si erge la struttura fortificata di Poggio Pizzuto: piccolo promontorio con un lungo sguardo fino al Mediterraneo che lambisce la costa gelese. La piccola torre, dall'alto della sua posizione, consentiva un attento controllo del vasto territorio circostante, che in Sicilia si rese soprattutto necessario a partire dall'epoca bizantina per prevenire le incursioni arabe e per resistere alla successiva invasione. Spesso sui luoghi delle antiche fortezze bizantine furono eretti in seguito castelli feudali dai Normanni, dagli Angioini e dagli Aragonesi. I materiali rinvenuti consentono di poter datare l'abitazione della torre dal XII/XIII secolo fino al XVI e che venne interessato dalle vicende successive alla guerra dei Vespri.

Della fortificazione a pianta poligonale restano in bella evidenza i poderosi muri esterni e dei muri divisorii interni, che definiscono una serie di ambienti dalla funzione ancora non identificata. All'interno della fortificazione sono leggibili due tratti di lastricato, una



Monte Ganzaria - la basilica



Monte Ganzaria veduta aerea del sito archeologico

piccola fornace ed i resti di una postazione di avvistamento e segnalazione, a testimoniare la sua funzione militare.

Se questi sono i segni più evidenti dell'uomo sul monte, non mancano tracce di frequentazioni più antiche. Sul monte Zabaino, che fa parte del comprensorio della Ganzaria e che non ho ancora visitato, sono descritte presenze nel periodo del rame, che ci riportano indietro di almeno 5 mila anni. Ma questa è un'altra storia, da vivere e da scrivere.

Ugo Adamo

Fonti: per le notizie e per le due foto dall'alto, le tavole di illustrazione redatte dalla Soprintendenza ai BCA di Catania e collocate in situ.

## IL LIBRO

**Noi nei Lager. Testimonianze di militari italiani internati nei campi nazisti (1943-1945)**

di **Luca Frigerio**  
Prefazione di **Alfredo Canavero**

Edizioni Paoline, 2008  
304 pagine, 30 foto b/n, 16 euro

Sembra incredibile, ma è una storia vera. Oltre 600.000 militari italiani, abbandonati a se stessi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, catturati e disarmati dai tedeschi, scelsero consapevolmente e volontariamente di rimanere prigionieri nei lager nazisti pur di non continuare a combattere agli ordini di Hitler e di Mussolini.

Una vicenda straordinaria, e che tuttavia è stata a lungo ignorata e dimenticata, quando non addirittura volutamente nascosta. Perché scomoda, imbarazzante, non ben "classificabile" nel passaggio fra il ventennio fascista e l'Italia repubblicana, dalla dittatura alla democrazia.

Ma chi erano questi militari italiani che poterono tornare a casa solo dopo due anni di durissima prigionia, e che lasciarono lassù, tra i reticolati, oltre cinquantamila compagni? «Per la monarchia eravamo i testimoni scomodi dell'8 settembre. Per i fascisti eravamo dei traditori. Per i partigiani eravamo i relitti di un esercito monarchico compromesso dalle guerre fasciste, o, nel migliore dei casi, gli imbarazzanti concorrenti di "un'altra resistenza", spiega oggi un ufficiale italiano internato nei lager. «Ma soprattutto, con la nostra scelta di dire "no!" al nazifascismo, e quindi con le nostre sofferenze nei lager, davamo fastidio a tutti coloro che una scelta avevano preferito non farla, in quei drammatici mesi della Repubblica di Salò, cercando di tirare a campare in attesa di vedere come andava a finire...».

Il giornalista Luca Frigerio ha raccolto nel libro "Noi nei lager" una quindicina di testimonianze di ex militari italiani internati nei campi di concentramento nazisti. Alpini e marinai, soldati e ufficiali, oggi più che ottagonari, raccontano con grande lucidità ed emozionante passione i giorni tragici della loro deportazione nel Terzo Reich, rievocando le violenze e le umiliazioni subite, il la-

voro coatto nelle industrie di guerra, la resistenza alle pretese nazifasciste, la fame e il freddo, ma anche tanti episodi di solidarietà e di umana pietà.

Un'esperienza durissima, condivisa anche da alcuni personaggi "celebri", come l'attore Gianrico Tedeschi, che in questo libro racconta di come la sua vocazione per il teatro sia maturata proprio nei lager. O come Giuseppe Lazzati, straordinaria figura che fra le baracche riuscì a organizzare veri e propri corsi universitari e cenacoli di preghiera, costruendo le basi per una nuova società.

Il volume è corredato anche da oltre trenta immagini che illustrano alcuni aspetti della vita dei nostri soldati nei lager nazisti. Foto in parte inedite, e quindi di straordinario interesse documentario.

In appendice, inoltre, il libro riporta una serie di Relazioni e documenti di grande importanza, come le ricognizioni effettuate nell'agosto 1945 per cercare i corpi di 150 militari italiani uccisi dai tedeschi a Treuenbrietzn (i cui responsabili non sono mai stati perseguiti) o il resoconto inoltrato dal salesiano don Pasa al nunzio apostolico a Berlino sulle iniziative religiose intraprese durante la prigionia.

LUCA FRIGERIO, trentanove anni, giornalista, è redattore per la Cultura dei media della diocesi di Milano. Scrittore e fotografo, racconta con parole e immagini le storie degli uomini e le vicende dell'arte. Relativamente alla seconda guerra mondiale, ha raccolto testimonianze sulla ritirata di Russia, sull'eccidio di Cefalonia e sulla partecipazione dei cattolici alla Resistenza.

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### La scienza applicata alla musica

Come tutti ben sapete la musica e il suono oltre a farci divertire e suscitare emozioni è una realtà economica rilevante ad uso dei grandi mezzi di comunicazione di massa.

Ma la musica intesa anche come suono, è molto utilizzata per la cura di molte malattie soprattutto del sistema nervoso. Questa procedura medica alternativa, chiamata musicoterapia (forma di comunicazione non-verbale), usa la musica come strumento per intervenire sul disagio di persone malate o affette da handicap, agendo soprattutto a livello psicosomatico. Si hanno notizie che fosse una tecnica usata addirittura nell'antichità, mentre oggi possiamo trovare medici molto specializzati in questa disciplina.

La musicoterapia si divide in tre sezioni: recettiva, attiva, integrata. Nella prima forma si fa ascoltare al paziente una musica, suono registrato o riprodotto dal vivo dal terapeuta. In quella attiva si tende a far intera-

gire il paziente con la musica, magari facendogli suonare uno strumento o comporre una canzone. In questo modo il paziente tende a farsi partecipe di una attività emotiva che potrebbe sbloccarlo da blocchi neurologici. La forma integrata invece, è un insieme di forme e tecniche messe insieme. La musicoterapia tradizionale, che è quella di tipo psicoterapico, utilizza un codice alternativo rispetto a quello verbale, per cercare di aprire attraverso il suono, la musica e il movimento, dei canali di comunicazione nel mondo interno dell'individuo. Questo codice è basato sul principio dell'ISO (identità sonora individuale).

Vi sono anche altri approcci, molto diversi da quello appena descritto, che è la psicoacustica. I suoni sono fenomeni che riescono anche a influenzare il mondo che li circonda, si pensi che alcuni studi sostengono che i suoni e la musica possono influenzare la crescita di una pianta. Pensiamo, infatti, che la musica e i suoni nascono con l'uomo. I primi strumenti furono costruiti circa 30

mila anni fa e servivano a scandire gli umori del momento, dall'aggregazione ai riti religiosi, al ritmo delle marce militari ecc. quindi in realtà fin dalla notte dei tempi, la musica ha avuto un'importanza di coesione sociale. Per comprendere la capacità che ha la musica di intervenire nel nostro cervello, vediamo che degli studi (ed è anche riscontrabile quando noi stessi ci troviamo ad ascoltare vari suoni e generi musicali), dimostrano che la tonalità della musica e il tempo, inteso come ritmo della musica, mescolati insieme e in modo diverso, possono dare vita a fenomeni di emozionalità differenti. Secondo questi studi, una tonalità in maggiore con un tempo lento ci dà serenità, una tonalità maggiore con un tempo veloce dà allegria, una tonalità minore con un tempo lento dà tristezza, ed una tonalità minore con un tempo veloce trasmette angoscia. Che la musica sia veramente lo specchio dell'anima?

MAXMUSICARTXREME@LIBERO.IT

dagli Erei

# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00  
Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:  
Settegiorni dagli Erei al Golfo  
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 gennaio 2008 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA  
Lussografica via Alaimo 36/46  
Tipografia Edizioni Caltanissetta  
tel. 0934.25965

ENNA Cosa si aspettano gli ennesi dal nuovo anno

# Desideri e speranze

A Natale tutti abbiamo trovato qualcosa sotto l'albero, ideale o reale che fosse. Chi un profumo, chi una candela, oppure un pullover, un libro... Per altri ci sono stati sms, lettere, pensieri, gioie o dolori, promesse. Tutti però, nessuno escluso, hanno chiuso l'anno con una speranza. Dagli appartamenti lussuosi alle modeste abitazioni, dai veglionissimi alle cucine riscaldate con una stufetta elettrica, da chi ha pasteggiato a champagne volteggiando in smoking a chi ha brindato a passito indossando dignitosamente abiti comprati dai cinesi. Ognuno, nel proprio cuore, ha cullato un miraggio. Quali siano stati questi sogni, lo abbiamo chiesto agli ennesi, cercando di "pescare" in ambienti diversi ma scoprendo che in molti casi i desideri coincidono, almeno per ciò che riguarda il futuro e il lavoro. Ecco, dunque, cosa si augurano e vorrebbero per se stessi e per il mondo che li circonda, cosa sperano che succeda nel 2008, ma senza dimenticare la propria piccola quotidianità.

"Vorrei che mi facessero vescovo - esordisce scherzosamente don Franco Greco, parroco di sant'Anna -. Vorrei che chi ha incarichi di responsabilità fosse più attento ai bisogni della città e, primo fra tutti, quello del lavoro. Tanti nostri giovani stanno lasciando la città perché non trovano lavoro. Il mio desiderio è che questi giovani possano rimanere. La questione lavoro è un peso enorme. Tanti vengono da me ogni giorno per cercarlo e pur-

troppo io non sono in grado di dare loro certezze. E li vedo andare via con la tristezza nel cuore. Per non parlare, poi, delle tante famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese e che noi aiutiamo con gli alimenti che la Caritas parrocchiale raccoglie ogni quarta domenica del mese".

"Più che per me, vorrei qualcosa per la città, per la collettività - è l'opinione di Mario Orlando, pensionato. Vorrei che si potesse riacquistare la fiducia nei politici, negli amministratori e che questi la possano meritare facendo toccare con mano le risposte alle attese dei cittadini". "Siamo tanti i giovani, ognuno ha la sua attitudine, ma in molti non abbiamo la possibilità di dimostrare ciò che sappiamo fare - commenta Ivan Di Leonardo, 23 anni disoccupato. Sogno un lavoro che mi consenta di guadagnare e star bene. Vorrei proprio averla questa possibilità e spero che l'abbiano anche altri giovani come me. Ma guardando più lontano, mi auguro anche che torni il buon senso in chi ci governa". "Qualche legge che potesse agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro per i giovani e che regolamenti meglio il lavoro di chi è occupato e disoccupato - rimarca Veronica Seggio, 26 anni studentessa universitaria. Perché un 50enne che oggi perde il lavoro non ha praticamente la possibilità di reinserirsi nel mondo del lavoro e per i giovani in cerca di prima occupazione si parla solo di contratti a tempo determinato". "Parliamoci chiaro, qui

a Enna - afferma Luciano La Placa, responsabile del Centro smistamento corrispondenza - non è che viviamo una vita qualitativamente soddisfacente, anche perché la politica, le attività, le energie che ci sono in campo non offrono più di tanto. Però, potremmo ottimizzare meglio le risorse che abbiamo e questo, purtroppo, non avviene. Non avviene per una questione di cultura, per una mancanza di controlli da parte degli organismi deputati a farli, perché non abbiamo una classe dirigente seria che guardi gli interessi della gente come obiettivo primario.."

"Vorrei una città a misura d'uomo, ma anche di donna - ribadisce Maria Terracciano, casalinga. E poi vorrei che ci fosse meno disoccupazione, una prospettiva per i nostri ragazzi". "Per l'anno appena iniziato non è che mi aspetti tanto - si amareggia il segretario provinciale della Femca-Cisl, Franco Petracalvino. Già la situazione economica in provincia è disastrosa. Non la vedo tanto buona. A me che sono un curioso per natura, piace guardare le ceste della gente, ciò che compra nei supermercati. Negli anni precedenti qualcosa di superfluo veniva comprato, oggi la gente compra solo generi di prima necessità. Al banco macelleria le ali di pollo volano, e non solo perché piacciono. Siamo proprio arrivati all'osso".

Giacomo Lisacchi

## Si faranno le elezioni a Riesi? I partiti sono già in fermento

Elezioni amministrative, partiti politici in movimento. Sono già in corsa, non solo i futuri candidati a sindaci ma anche alcuni partiti che stanno cercando di avviare un dialogo all'interno delle proprie coalizioni. Si è svolto il 12 dicembre, il primo incontro tra i partiti del centrodestra. Le elezioni amministrative appaiono vicine e le forze della Casa della libertà hanno iniziato a dialogare.

Nella riunione, indetta dal coordinatore locale di Forza Italia Carmelo Terranova, i vari esponenti dei partiti hanno rilevato la volontà di voler sposare un programma unitario e ricercare un candidato a sindaco che rappresenti l'intera coalizione. "Si è trattato - spiega Terranova - di un incontro preparatorio per capire i proponenti dei vari partiti e cercare di presentarci uniti alle elezioni amministrative". All'incontro hanno partecipato per Forza Italia, oltre al coordinatore, Enrico Riggio e Franco La Cagnina, Mimmo Cirrito e Franco Di Termini dell'Udc, per l'Mpa il segretario locale Massimiliano Salamone e Angelo La Rosa, il coordinatore cittadino di Democrazia Cristiana per le autonomie Elio Angilella, il segretario e gli esponenti di Alleanza Nazionale Angelo Veneziano, Egidio Butera,

Salvuccio Lombardo e Giuseppe Montana. I partiti, nella prossima assemblea di giorno ventidue, dovranno comunicare se aderiscono al progetto comunitario della coalizione.

Intanto nei giorni scorsi, si sono svolti degli incontri finalizzati alla nascita del partito democratico riesino. Entro il ventisette gennaio, sarà organizzata l'assemblea degli elettori del 14 ottobre, che di fatto consacrerà il battesimo del coordinamento cittadino. Giorno 11 dicembre si è svolta la riunione, tenuta dal coordinatore provinciale Lillo Speciale, durante la quale sono state decise le tappe che porteranno all'elezione del gruppo dirigente e del segretario del Pd. In lizza per la poltrona più ambita del palazzo di città, intanto, si confermano il segretario del Pdc Antonio Di Legami e l'ex primo cittadino Lino Carrubba, ma anche Forza Italia e Democrazia Cristiana per le Autonomie potrebbero suggerire dei candidati.

Delfina Butera

## Appuntamenti & Spettacoli

### Ecclesiale

#### Piazza Armerina

Montagna Gebbia

20 Gennaio 9.30

Incontro di formazione per catechisti. Relatrice suor Cristina Caracciolo

#### Vescovado

25 Gennaio 10

Consiglio Presbiterale diocesano

#### Piazza Martiri d'Ungheria

27 Gennaio ore 9.30

Festa della pace dell'ACR (Chiesa di Fundrò ore 10.30 Messa)

#### Hotel Villa Romana

27 Gennaio ore 9

Incontro diocesano di Pastorale familiare

#### Cattedrale

20 Gennaio ore 11.30

Celebrazione della Cresima

#### Mazzarino e Riesi

20 Gennaio

Giornata del Seminario

### Gela

Parrocchia Regina Pacis

22 Gennaio ore 19.30

Incontro ecumenico di preghiera per l'unità dei cristiani

### Enna

Parrocchia San Giovanni Battista

22 Gennaio ore 18

Incontro ecumenico di preghiera per l'unità dei cristiani

### Barrafranca

Parrocchia Maria SS. della Stella

26 Gennaio ore 17

Inaugurazione Oratorio "F. Ferreri"

### Spettacoli

#### Caltanissetta

Teatro Regina Margherita

26 Gennaio

Stirru la discesa. Rosso Festival 2008 (Dedicato a Rosso di san Secondo)

### Mostre

#### Enna

20-27 Gennaio

Galleria Civica

Settimana del folclore

#### Gela

Museo Archeologico Via V. Emanuele, 1

Mostra iconografica di vasi attici di Gela nel mondo

Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19

Per informazioni: tel. 0933-912626 912626

#### Galleria d'Arte AS Sauri

Fino all'8 febbraio

Personale di pittura di Antonio Santacroce

#### San Cataldo

Centro diurno Via Belvedere

Mostra didattica sul tema "Il buon governo" negli affreschi di

Ambrogio Lorenzetti, in occasione del 400° anniversario della

fondazione della Città. La mostra che sarà inaugurata alle ore

18 di domenica 20 gennaio, rimarrà aperta fino al 27 gennaio

dalle ore 9 alle ore 13,00 e dalle ore 15 alle ore 18.

### Conoscere l'altro

di Alberto Maira

#### Gli Hare Krishna

ISKCON - Confederazione Nazionale delle Associazioni per la Coscienza di Krishna

Chi non li ha visti fin ora per le nostre strade e piazze a diffondere pubblicazioni con i loro appariscenti abbigliamenti finirà per incontrarli prima o poi. La Sicilia li girano in lungo e largo ormai da anni. La loro è una passerella fugace ma ricorrente: si tratta degli Hare Krishna.

Krishna Mahaprabhu Chaitanya (1486-1533), promuove agli inizi del XVI secolo un importante movimento devozionale in Bengala incentrato sulla devozione a Krishna. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, nel quadro di una generale riscoperta delle tradizioni devozionali induiste, il culto di Krishna è rivitalizzato da un giovane dirigente industriale di Calcutta che ha ricevuto un'educazione occidentale, ma il cui padre è un devoto di Krishna.

Fra il 1944 e il 1960 Abhay Charan De cerca di diffondere in India una "Lega dei Devoti", con un successo limitato. Negli anni '50, si dedica a tempo pieno al culto di Krishna come monaco nella cittadina di Vrindavana. Finalmente nel 1965 - a quasi settant'anni, e con poco denaro - Bhaktivedanta si trasferisce a New York, per diffondere negli Stati Uniti la devozione a Krishna.

Il movimento Hare Krishna vanta oggi, a oltre trent'anni dalla fondazione, circa trecento sedi, centri e templi, una quarantina di fattorie o comunità rurali, e più di ottanta ristoranti ufficiali, sparsi in quasi tutti i paesi del mondo. Per avere un pur sommario censo mondiale dei suoi aderenti occorre distinguere fra circa diecimila devoti residenti interni alle strutture del movimento e un numero di membri laici esterni che si aggira approssimativamente attorno a quattrocentomila. Fra le molte attività svolte dal movimento, la vendita delle opere letterarie del fondatore conserva ancora oggi, sebbene vi sia stato un considerevole decremento, il ruolo di principale fonte di sostentamento, ed in Italia, secondo gli ultimi dati forniti dalla organizzazione - riguardanti il 2006 - la Sicilia ed in particolare la sede di Catania è stata quella che ha più venduto pubblicazioni. La prima comparsa in Italia di esponenti del movimento Hare Krishna risale ai primi anni '70, quando si creano le premesse strutturali per il susseguente insediamento. Il primo centro italiano è fondato a Roma nel 1973; nel 1974 lo visita il fondatore. Attualmente il movimento Hare Krishna italiano consta di otto sedi ufficiali, nelle quali risiedono circa 150-200 iniziati, e che sono frequentate da una più ampia congregazione di fedeli e iniziati esterni. Sarebbe peraltro sbagliato ridurre la rilevanza culturale degli Hare Krishna al dato demografico costituito dal numero di devoti. In una regione italiana anche uno o due devoti, con la loro opera capillare di diffusione della letteratura e delle idee del movimento, possono esercitare una notevole influenza culturale; così un movimento, tutto sommato piccolo, ha avuto un ruolo fra i più importanti per la diffusione sia dell'induismo, sia - specificamente - della dottrina della reincarnazione nel nostro Paese. Il loro ideale è stato così sinteticamente riassunto da Bhaktivedanta Svami: "Ogni essere ha, per natura, una relazione col Signore, ma questa relazione individuale, ora perduta, dev'essere ristabilita, e ciò è possibile solo se si raggiunge la perfezione del servizio devozionale". Tutta la liturgia mattutina, la preghiera, la meditazione e il servizio che si svolgono sistematicamente nei centri del movimento Hare Krishna, sono intesi per forgiare il pensiero del fedele al ricordo costante di Dio. Al fine di conseguire le suddette mete il fedele deve attenersi all'osservanza di prescrizioni assertive, così come deve astenersi da attività proibite. Proprio per questo, fin dai primi anni di vita della ISKCON, il fondatore ha richiesto ai suoi seguaci di aderire rigidamente alle seguenti regole: "no al sesso illecito, non mangiare carne, non prendere sostanze inebrianti, non giocare d'azzardo".

amaira@tele2.it